GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA CRISI DELL'UVI: una grande inchiesta de l'Unità

Farina in pochi mesi di gestione ha saputo fare qualcosa di buono

Fra l'altro l'attuale C.D. ha elaborato il « progetto sul professionismo » - L'« arrampicata sui vetri » di Rodoni e soci - Il deficit già c'era - La strana manovra del C.O.N.I.

I

Dobbiamo tornar a parlar dell'U.V.I. e della sua crisi, ch'è un po' come una malattia della pelle che non si guarisce: dà qualche tregua, soltanto. Ora dobbiamo parlar della crisi cronica dell'U.V.I., perchè fra poco — il 9 e 10 dicembre a Napoli, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino — saranno di nuovo «à la pointe du combat», in mezzo alla mischia.

Nota è l'idiosincrasia della maggior parte dei nostri dirigenti per le cose semplici, logiche, giuste; abituati a ragionare, discutere, agire secondo gli ordini di quello che fu l'« Adriano I », i nostri dirigenti ancora non sanno che la semplicità, la logica e la lealtà sono vecchie armi con le quali, infine, si vince. Mentre ci forniscono notizia dei fatti (tristi) che, in questi giorni, accadono all'U.V.I. e al C.O.N.I., certi nostri gentili amici ci suggeriscono di dar tempo al tempo, ch'è galantuomo e tutto si aggiusterà. Pazienza sì, ma non troppa: perchè l'U.V.I. non faccia la fine di quel tale che viveva sperando.

Intanto la situazione è davvero critica. Non si vuol lasciar lavorare il signor Farina. Il quale qualcosa di buono, di utile, ha comunque fatto nei pochi mesi di gestione: tra l'altro la Commissione Carte Federali ha elaborato il «progetto per il professionismo» che l'avv. Mario Bracchini qui illustrerà, domani o dopo. Non si vuol lasciar lavorare il signor Farina; a ogni passo, il presidente dell'U.V.I. si trova di fronte ostacoli: gli uomini della «vecchia guardia», battuti a Pescara, legati a doppio filo dal ricordo delle scelleratezze compiute, non fanno altro che piantar grane.

Il presidente dell'U.V.I. FARINA

Piantagrane e cospiratori diventano, gli uomini del signor Rodoni; le società che metton su, per cercar di superare la distanza che li divide agli uomini del signor Farina, non sono soltanto «nuove»: sono anche «lontane» e «segrete», e come tali, per ora, non possono entrar nella sede dell'U.V.I., perchè gli articoli 3 e 4 del R.O. sbattono loro la porta in faccia. Allora, irritati e «giuocati» protestano; e non s'accorgono che, oltretutto, si dànno la patente d'ignoranti

Dopo la protesta ,l'arrampicata sui vetri. Finalmente si accorgono che i conti dell'U.V.I. sono passivi. Bravi; hanno scoperto l'America! Anche ai tempi del signor Rodoni i conti dell'U.V.I. erano passivi. E se il bilancio è poi precipitato non è certo perchè i soldi se li è messi in tasca il signor Farina; una delle ragioni che ha determinato il maggior deficit è quella dell'organizzazione delle « Corse dell'Arcobaleno », le cui strade sono state scelte dagli uomini della « vecchia guardia ». E la decisione di permettere alla R.A.I.-T.V. la tele-trasmissione degli avvenimenti l'ha presa il C.O.N.I., se bene sono informato.

Ecco: proprio non crediamo che il signor Rodoni possa far la critica al signor Farina. Nè, crediamo, una critica al presidente dell'U.V.I. possa esser portata dai pochi partigiani del signor Rodoni, che s'agitano a Napoli, a Ferrara, a l'Firenze e, qua e là, nelle altre regioni d'Italia. Al signor Rodoni e ai suoi partigiani ci permettiamo di dare un consiglio: si rileggano, con attenzione, l'o.d.g. votato dalle Società di Lombardia che, tra l'altro, dice: « ...biasimiamo il comportamento di alcuni elementi che con poco scrupolo e senza motivi concreti tentano di sabotare e compiere opera disgregatrice nelle file dell'U.V.I. ».

Quest'o.d.g. è stato approvato a Milano, quasi all'unanimità; quest'o.d.g. non è dispiaciuto, anzi, in Liguria, in Piemonte, in Toscana, in Sicilia, in Puglia. E in Campania dove, pure, agisce il signor Improta, 53 sono le Società che strizzan l'occhio al signor Farina. E nel Veneto detto, così per dire, feudo del signor Rodoni, il 40 per cento delle Società sono per il signor Farina, e le altre aspettano Napoli per decidere se approvare o no la relazione del presidente dell'U.V.I. L'Emilia s'è schierata, invece, dalla parte del signor Rodoni; ma così è stato stabilito grazie a 35 Società « segrete ».

Abbiamo la pretesa di conoscere abbastanza bene i tanti polli e i pochi galli del pollaio dell'U.V.I., ragionare coi quali è come fare la doccia con l'impermeabile addosso. Pertanto, sui risultati del Congresso di Napoli non facciamo pronostici, per ora.

* * *

Qui, alla fine del nostro primo articolo sulla crisi dell'U.V.I. vogliamo manifestare la nostra sorpresa per l'atteggiamento che, in proposito, aveva preso il C.O.N.I. il quale considerava il signor Farina e il signor Rodoni sullo stesso piano e che invitava l'uno e l'altro a mettersi da parte per far posto ad un commissario. Si trattava di una manovra a danno dei legittimi rappresentanti del nostro sport, ma il C.O.N.I. è poi tornato sui suoi passi (forse perchè il signor Garroni, il più acceso sostenitore della politica commissariale, è in Australia?...); del dietro-front del C.O.N.I. diremo la prossima volta.

ATTILIO CAMORIANO
(continua)

AL 5. ROUND

Contro Festucci Martinez abbandona

BARCELLONA, 30. — Alla presenza di oltre 4.000 spettatori il peso medio italiano Franco Festucci (kg. 73,400) ha battuto stasera lo spagnolo Jesus Martinez (kg. 71,400) per abbandono alla quinta ripresa.

Dopo il successo per K.O. ottenuto quindici giorni fa da Festucci sull'ex campione spagnolo Olivares l'interesse per la nuova esibizione dell'italiano era molto viva.

La superiorità di Festucci si è manifestata nettamente fin dall'inizio e lo spagnolo ha dovuto indietreggiare continuamente davanti alla foga dell'avversario. Nelle prime quattro riprese l'italiano ha accumulato un evidente vantaggio ai punti. All'inizio del quinto round. Festucci raggiungeva l'avversario con una serie di ganci al corpo, e quindi un diretto di sinistro allo stomaco seguito da un montante al mento. Martinez andava al tappeto per il conto di nove, si rialzava completamente groggy e il suo procuratore poneva fine al combattimento gettando la spugna. La vittoria di Festucci è stata pienamente meritata e il pubblico l'ha riconosciuto applaudendo a lungo il pugile italiano. Festucci incontrerà prossimamente il peso medio Correa. Nella foto: FRANCO FESTUCCI.

CALCIO

L'Inghilterra vittoriosa per 4-1 sulla Spagna

LONDRA, 30. — Allo stadio di Wembley davanti a 100 mila persone le bianche casacche d'Inghilterra hanno colto oggi una netta affermazione battendo per 4-1 la nazionale di calcio spagnola. La supremazia degli inglesi è apparsa evidentissima: idee più chiare, miglior controllo della palla, maggiore intesa fra reparto e reparto. Gli spagnoli si sono battuti bene, hanno resistito coraggiosamente ai numerosi attacchi dei « bianchi », ma alla fine tutto è risultato vano: la classe ha imposto ancora la sua legge, e la classe era dalla parte degli inglesi.

Al fischio d'inizio le « furie rosse » spagnole partivano di gran carriera, ma durava poco il loro attacco, chè i difensori britannici controllavano bene la situazione e con lunghi rilanci lanciavano in avanti i propri attaccanti, i quali riuscivano per due volte, prima dello scadere del tempo a battere il portiere spagnolo: con la mezz'ala destra Ateyo prima, e con la estrema sinistra Perry poi. Il fischio di riposo trovava così gli inglesi in vantaggio per due reti a zero.

Nella ripresa segnavano ancora Finney e Perry per gli inglesi e, a 11' dalla fine Arieta per la Spagna.

Per la cronaca ricorderemo che la fine dell'incontro è stata disputata alla luce dei riflettori a causa della nebbia e che al 6' del primo tempo Finney ha sbagliato un rigore.

Record mondiali di Elliot e Brun

BRUXELLES, 30. — L'irlandese Seamus Elliot ha battuto il record mondiale per dilettanti sul chilometro lanciato coprendo la distanza in 1'06" ed abbassando così di 4/10 di secondo il primato precedente detenuto dal belga Van Goostende. Nella stessa riunione il francese Pierre Brun ha stabilito un nuovo record, sempre per dilettanti, sui cinque chilometri. Il suo tempo è stato di 6'23"4.

IL TORNEO DEI CADETTI

Sconfitto il Prato B (2-1) dalle riserve della Roma

Per i giallorossi hanno segnato Pandolfini e Cavazzuti, per il Prato Luna

ROMA B: Albani, De Toni, Pontrelli, Eliani; Betello, Venturi; Baccarini (Ciolella), Cavazzuti, Frenna, Pandolfini, Speranzini (Bacci).

PRATO B: Brazzini, Previsani, Tosi, Coeri; Giannini, Nardini; Lombardi, Tassinari, Luna, Verdolini, Tanganelli.

Arbitro: signor Piscopi di Napoli.

Reti: nel primo tempo al 30' Pandolfini; nella ripresa al 10' Cavazzuti, al 12' Luna.

I rincalzi giallorossi hanno vinto con maggiore autorità di quanto non dica il risultato di 2-1, lo incontro di campionato dei cadetti con le riserve del Prato, i romani, infatti, hanno esercitato una pressochè costante pressione in entrambi i tempi di gioco se si eccettua l'ultimo quarto d'ora allorchè hanno rallentato il ritmo permettendo così agli attaccanti azzurri di farsi sotto e costringere ad un severo « lavoro » i difensori romani. Il « serrate » dei toscani è stato generoso, essi si sono lanciati su tutte le palle cercando di raggiungere il pareggio, ma ogni loro sforzo è stato inutile: il « muro » della difesa giallorossa ha resistito a tutti gli assalti.

Al fischio di inizio i « ragazzi » del Prato partivano all'attacco, ma i romani contenevano bene la loro offensiva e a loro volta prendevano decisamente in mano le redini del gioco. Via via che i minuti passavano la superiorità dei giallorossi diveniva sempre più evidente ed era infine coronata da una bella rete di Pandolfini, apparso in ottima forma e pronto per rientrare domenica in prima squadra contro l'Inter.

Nella ripresa i romani attaccavano ancora ed al 10' raddoppiavano il vantaggio con Cavazzuti. Due minuti dopo Luna ristabiliva le distanze. Sulle ali dell'entusiasmo per il goal segnato gli ospiti si lanciavano alla disperata ricerca del pareggio ma non riuscivano che a marcare una certa supremazia territoriale. Come quella di Pandolfini anche la prova di Venturi è stata buona ed anche il buon Arcadio poteva dovrebbe fare domenica il suo rientro in prima squadra.

Gravi dichiarazioni attribuite a Barassi

L'amarezza per la sconfitta di Budapest e ancor più per la tattica rinunciataria che i nostri tecnici hanno ordinato agli azzurri, è stata ieri aggravata da una clamorosa notizia pervenuta da Bologna, secondo la quale Barassi avrebbe dichiarato che nel futuro le porte della nazionale resteranno sempre chiuse per Vivolo, « reo » di aver chiesto di giocare al posto di Bonfiperti assicurando i tecnici azzurri che il dolore che lamentava al ginocchio « sarebbe sparito dopo qualche minuto di corsa » e che pertanto si sentiva « in condizioni di poter giocare ». La domenica mattina pedendosi escluso dalla formazione Vivolo avrebbe protestato suscitando la reazione di Barassi nel senso che abbiamo accennato.

Inoltre a chi gli chiedeva perchè la nazionale italiana aveva rinunciato in partenza ad attaccare Barassi avrebbe risposto « Sì, con sette goal al passivo i fischi li avremmo presi noi e non lei ».

In merito alle affermazioni attribuitegli Barassi non ha fatto alcuna dichiarazione ufficiale, dichiarazione che invece s'impone, chè altrimenti bisognerebbe concludere che già in partenza era stato deciso il « catenaccio » e che di conseguenza la « malattia » di Bonfiperti altro non è stato che il comodo degli espedienti per ascitare quanto già i nostri dirigenti avevano edciso.

La parola è ora a Barassi.

MERITATO SUCCESSO DELLA LAZIO B

I rincalzi bianco-azzurri battono il Livorno B (3-0)

Hanno segnato Martegani (2) e Olivieri - Un rigore fallito da Antonazzi - Buona prova di Sentimenti V

LAZIO: Bandini, Antonazzi, Sentimenti V, Conio, Scalabrini (Spurio), Castellazzi, Olivieri, Deotto, Martegani, Fontanot, Lo Buono.

LIVORNO: Gaspari, Simonti, Eufemi, Tellini II, Mion, Clementoni, Ponzio, Isolani (Tofanelli), Cappelli (Balleri), Picchi, Tellini I (Cappelli).

ARBITRO: Gozzano di Genova.

NOTE: al 24 della ripresa veniva espulso il laziale Conio per scorrettezze a carico di un giocatore amaranto. Angoli 11 a 0 (3 a 0) per il Livorno.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO, 30 — Le riserve della Lazio hanno oggi battuto nettamente all'« Ardenza » i rincalzi amaranto. La vittoria dei biancoazzurri, per quanto assai meritata, è stata per altro resa loro più facile dall'infelice arbitraggio del genovese Gozzano il quale convalidava la prima rete di Martegani partito in nettissima posizione di fuorigioco e negava ai livornesi un sacrosanto rigore allorchè Balleri, che si apprestava a mettere nella sguarnita rete laziale un pallone respinto dalla traversa su precedente tiro di Picchi, veniva caricato a tergo da un difensore biancoazzurro e spostato dalla traiettoria del tiro.

La Lazio ha adottato il semi-catenaccio arretrando Lo Buono in posizione di terzino con Antonazzi funzionante da battitore libero; mediani e interni arretrati e all'attacco i soli Martegani e Olivieri fra i quali di tanto in tanto si inserivano ora Deotto, ora Fontanot. Ottima prova hanno fornito Bandini, Sentimenti V, apparso completamente ristabilito e pronto a rientrare in squadra sin da domenica a Ferrara, Castellazzi, Martegani e Olivieri.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Martegani che fuggito in netta posizione di fuorigioco non rilevata dall'arbitro avanzava e quindi batteva l'ottimo Gaspari. Ancora Martegani raddoppiava al 10' della ripresa approfittando di una incertezza dei difensori labronici. Al 21' fraseggio Olivieri-Martegani-Olivieri, tiro di quest'ultimo respinto da Gaspari, ripreso dallo stesso Olivieri e messo in rete. Al 24' veniva espulso il laziale Conio per scorrettezze ai danni di Ponzio e al 36' Antonazzi mandava a sbattere sulla traversa un rigore concesso alla Lazio per l'atterramento in area di Martegani ad opera di Mion

ULISSE CERRI

La Lazio a Montecatini

MONTECATINI, 30. — Sono giunti stasera a Montecatini i giocatori biancoazzurri che si tratterranno nella città termale sino a sabato allorchè partiranno per Ferrara dove domenica incontreranno la Spal. Fuin, Villa, Giovannini, Di Veroli, Bettini e Selmesson sono giunti da Roma. Lo Buono, Sentimenti V, Olivieri e Martegani da Livorno e Lovati, Vivolo e Burini da Bologna. Per quanto riguarda la formazione che giocherà a Ferrara sono date per sicuri il rientro di Sentimento V a terzino e la sostituzione dello squalificato Muccinelli con Martegani.

DOMANI SUI 400 METRI E DOMENICA SUI 200

Angelo Romani in gara negli "assoluti„ ungheresi

I waterpolisti azzurri a confronto domani con i magiari

BUDAPEST, 30. — Si sono iniziati oggi pomeriggio a Budapest i campionati internazionali di nuoto d'Ungheria con la disputa dei m. 100 stile libero maschile vinti da Nyeki (Ungh.) in 58"1; dei m. 100 stile libero femminile vini dalla Gyenge (Ungh.) in 1'07"; e dei m. 200 rana femminili vinti dalla Hansen (Dan.) in 2'58"5.

Ai campionati ungheresi il nuoto italiano sarà presente con Angelo Romani. Oltre a quella di Romani gli « assoluti » ungheresi hanno raccolto l'adesione di un discreto numero di nuotatori di valore internazionale quali il polacco Gremlowschy, il francese Montserrat e lo svedese Larsson i quali si misureranno al pesarese nelle prove dei 200 e dei 400 metri in cui egli è iscritto. Sia Gremlowsky che lo svedese Larsson saranno accaniti avversari per l'italiano che appare specialmente nella prova dei 400 metri, come uno dei più autorevoli candidati alla vittoria. Da parte magiara Zaborsky e Csordas sui 400 metri e Nyeki, Domotor e Tilli sui 200 appaiono come atleti di casa i più temibili. Romani disputerà domani la gara dei 400 metri s.l. e domenica quella dei 200 metri.

Domani sempre nel corso dei campionati, la squadra « azzurra » di pallanuoto incontrerà quella ungherese.

Oggi a Villa Glori il Premio Pantheon

L'odierna riunione ippica a Villa Glori si imperniava sul Premio Pantheon che vede favoriti Danubio Blu, Boccardo e Cauto. Ecco le nostre selezioni per la riunione che si inizierà alle ore 14.30: PR. MONTONE: Nibbio, Meneghina, Prugnola; PR. MARCILIANA: Crystal Hanover, Cerva, Rossella; PR. CANTERNO (1. div.): Corrigliana, La Wally, Mongardino; PR. CECCHINO: Nembo, Arianova, Dandy Volo; PR. CANTERNO (2. div.): Spartivento, Liston, Dattilo; PR. PANTHEON: Danubio Blu, Boccardo, Cauto; PR. MONTELEONE: Boysen, Iato, Meissonier.

Novantamila lire di multa inflitte dalla Lega alla Roma

MILANO, 30. — La Lega Nazionale nell'odierno suo comunicato relativo al torneo cadetti ha squalificato fino a tutto il 15 dicembre il giocatore Mazzarelli del Molfetta e sin al 7 dicembre Dr Togni del Novara e Corrente del Genoa. E' stato inoltre ammonito Pastorino del Como e sono stati multati di lire 90.000 la Roma, di lire 15.000 il Bologna e il Legnano.

Julinho rientra sabato in Italia

FIRENZE, 30. — Julinho ha informato la Fiorentina che a causa della morte del padre potrà prendere posto su di un aereo di linea soltanto venerdì mattina per giungere all'aeroporto della Malpensa di Milano, sabato alle ore 22 circa. Dubbia quindi è la sua partecipazione all'incontro con il Milan. Se Julinho non giocherà Beraardini altaccherà all'ala destra Grattoni ed a sinistra Prini, con Mazza mezz'ala destra.

I giudici della Corte costituzionale

(Continuazione dalla 1. pagina)

sio dei parlamentari, piomba nel silenzio. Covelli, che stringe tra le mani un foglietto, annuncia di voler chiedere chiarimenti sul comunicato dei due presidenti col quale si dava notizia dell'avvenuto accordo.

LEONE: Di quel comunicato io ed il presidente Merzagora assumiamo ogni responsabilità.

COVELLI: Con quel comunicato è stata fatta una illecita pressione sulle Camere!

LEONE: On. Covelli, si moderi: si limiti a fare le sue osservazioni sulla forma del comunicato, non già sulla sua sostanza.

COVELLI (*agitando il foglietto di carta e urlando*): Jaeger è notoriamente un comunista! Ora possiamo dire che la maggioranza ha fatto la sua scelta!

LEONE: La invito ancora una volta a limitarsi a chiedere, come ha detto di voler fare, dei chiarimenti sulla comunicazione. Altrimenti le tolgo la parola. Io non ho alcun dovere di darle spiegazioni sulla sostanza.

A questo punto COVELLI comincia ad urlare contro la presidenza, ed a lui si unisce, in una violenta gazzarra, i parlamentari monarchici e missini. Il presidente LEONE scampanella energicamente mentre COVELLI grida come un forsennato: « E' un sopruso, è un sopruso: lei deve farmi parlare! ». I missini ROBERTI, ALMIRANTE, MICHELINI, i monarchici COTTONE, Stefano CAVALIERE ed altri, in piedi nel loro settore, urlano anch'essi, agitando le braccia verso la presidenza. A questo punto, LEONE ammonisce Covelli che appare il più agitato: « On. Covelli — egli dice — la richiamo al suo senso di responsabilità. Non approfitti del fatto che, in questa sede, non posso richiamarla all'ordine nè prendere sanzioni contro di lei! ».

Ma il richiamo del presidente non ha effetto sulle destre infuriate. Covelli ed i suoi amici gridano dai banchi: « Jaeger è un comunista! Voi lo avete scelto! Avete dato ragione ai comunisti! ». Il baccano non sembra possa finire e allora dai banchi della sinistra e di alcuni settori del centro si comincia a gridare: « Basta! Basta! Non si può tollerare un insulto del genere al Parlamento! ». Il presidente Leone — che non può, essendo la Camera in queste occasioni solo un seggio elettorale, prendere provvedimenti — con calma invita il segretario a porgergli il sacchetto nel quale sono i nomi dei parlamentari, ed egli stesso procede al sorteggio dei sei deputati e dei sei senatori che formeranno la commissione di scrutinio dei voti. Le destre, visto che le loro grida si perdono ormai nell'indifferenza generale, abbandonano l'aula e si riversano nel Transatlantico.

Qui si rinnova la gazzarra dei maccartisti delusi, mentre dall'aula si ode l'eco degli applausi con cui le sinistre e larga parte del centro salutano l'esodo dei monarco-fascisti. Covelli, che propone di uscire da Montecitorio alla testa di un manipolo di fedelissimi preceduti da una bandiera monarchica, ricomincia a protestare violentemente contro la candidatura Jaeger e contro i democristiani che hanno accettato di eleggerlo. Degli Occhi (pnm) contribuisce a gettare olio sul fuoco, ripetendo ai giornalisti accorsi: « Jaeger è notoriamente un uome di sinistra e bisogna avere il coraggio di dirlo senza foglia di fico! »; un altro deputato monarchico, Stefano Cavaliere, sopraggiunge in quel momento e, urlando, sta per slanciarsi contro il compagno Nenni, che in quel momento usciva dall'aula. Immediatamente i commessi e i giornalisti si dispongono intorno a Nenni, mentre alcuni deputati volenterosi si assumono l'impegno di placare il Cavaliere. Covelli, che nel frattempo si è reso conto della gravità di quanto può accadere, afferra per il collo il suo deputato e lo trascina nella *buvette*.

Quando vengono resi noti i risultati della votazione, la sconfitta delle destre e dei gruppi più reazionari della DC appare in tutta la sua portata. Si sa che scelbiani e malagodiani hanno votato scheda bianca o non hanno dato il loro voto a Jaeger, nonostante la circolare dei direttivi parlamentari di centro che impegnava i rispettivi deputati e senatori a votare compatti per tutti e tre i candidati. In serata, una notizia della agenzia « Italia » confermava che Scelba — irritato per l'accordo raggiunto con la sinistra — aveva negato il suo voto a Jaeger. Saragat, per parte sua, ha avvicinato un giornalista e gli ha dichiarato candidamente: « Ho votato con la mente nel cuore ». Subito dopo, però, pregava quello stesso giornalista di sostituire la sua prima dichiarazione con la seguente, più meditata: « Sono lieto che i due rami del Parlamento abbiano dato prova di alto senso di responsabilità risolvendo un difficile problema ». Il compagno Nenni, dopo aver espresso la sua soddisfazione, ha detto: « Si può dire che il gruppo socialista, fosse il più impegnato per portare in porto la Corte costituzionale. Le condizioni che avevano accompagnato i primi scrutini avevano creato una situazione molto difficile. Questa si può considerare, oggi, come superata. Ed è anche questo uno dei motivi della mia soddisfazione ».

E' significativo che, sulla figura del quinto giudice, il prof. De Francesco, rettore dell'Università di Milano, pur facendo parte della destra monarchica che non ha votato i tre giudici eletti ieri, si sia così espresso: « Jaeger è un uomo non soltanto di cultura, ma di alta coscienza e di integrità d'animo. Amato dagli studenti e stimato dai colleghi, come rettore lo ho in grandissima considerazione. Credo che la Corte costituzionale si gioverà della sua collaborazione ». L'on. Tosato (dc) ha dichiarato: « E' una persona cristallina, un profondo studioso e un ottimo collega ».

A sera inoltrata si è avuta una incolore dichiarazione dell'on. Fanfani, che nelle ultime settimane aveva reso difficile l'elezione dei tre giudici, insistendo sulle note pregiudiziali anticomuniste. Il segretario della DC ha detto che « quanti hanno auspicato l'adempimento delle norme costituzionali prendono atto con soddisfazione dell'esito positivo della votazione », aggiungendo che « la DC ha dato il suo contributo secondando, con doverosa fiducia, l'alta missione dei presidenti delle Assemblee, ispirata da senso di responsabilità e al di sopra di ogni polemica politica ». Anche Malagodi — che nella pregiudiziale anticomunista non era certo stato secondo a Fanfani — si è limitato a dire che la soluzione è stata adottata « in uno spirito di superiore equilibrio politico».

La reazione dell'on. Covelli continuava invece violenta; e ne faceva fede la dichiarazione che, trasmessa dalla agenzia ANSA, riferiamo in gran parte: « La maggioranza, e particolarmente la D.C. — ha detto — ha fatto la sua scelta. Si è troppo insistito, da parte di tutti gli esponenti e in particolare di Fanfani, sul carattere politico della elezione per non considerare avvenuta e consacrata la apertura a sinistra con la scelta del comunista Jaeger. Spetterà ora ai cattolici, agli italiani, agli elettori della D.C giudicare questa aperta, definitiva capitolazione. Il punto più grave, però, e veramente intollerabile, è la inaudita sopraffazione di cui la minoranza è stata fatta oggetto: i presidenti delle due Assemblee hanno creduto di dover esercitare un arbitrato per il quale non avevano ricevuto mandato dall'unanimità dei gruppi, ed hanno comunicato il nome del candidato comunista e la maggioranza che su di esso si sarebbe formata pochi minuti prima dello scrutinio segreto. L'episodio parlamentare, il fatto compiuto dai presidenti delle due Assemblee, la scelta decisa dalla D.C. impongono a tutti un problema, più che politico, di coscienza, un problema che può essere sciolto ormai solo dal corpo elettorale ».

Rabbiosa anche la reazione del fascista De Marsanich, il quale, abituato evidentemente alla legislazione dei tribunali speciali, ha dichiarato che « la Corte costituzionale è un organo inutile, estraneo alle *nostre* tradizioni giuridiche ».

In seguito ai reiterati attacchi dei monarchici, il Presidente della Camera ha ricevuto nel suo ufficio a Montecitorio i giornalisti parlamentari ai quali ha fatto la seguente dichiarazione: « Ho la coscienza di aver compiuto, come meglio potevo, insieme al presidente del Senato, il mio dovere, e ne sono lietissimo non per noi, ma per il prestigio del Parlamento e per la serenità del Paese. Colgo l'occasione per ringraziare, anche a nome del collega Merzagora, la stampa italiana per l'interesse con cui è stato seguito l'avvenimento parlamentare che si è concluso questa sera e che consente l'attuazione di uno dei massimi istituti della nostra Costituzione ».

Precedentemente l'on. Leone aveva ricevuto il presidente del Consiglio on. Segni.

L'atteggiamento della destra, quale risulta dalle loro dichiarazioni e dalla loro violenta protesta in aula, è il commento più chiaro alla seduta di ieri e all'accordo raggiunto; le destre sono aspramente deluse perchè anche la votazione sulla Corte costituzionale ha dimostrato il peso decisivo che rappresentano oggi in Parlamento — e non solo nel Paese — il Partito comunista e il Partito socialista; sicchè, per eleggere i cinque membri di spettanza del Parlamento, è stato necessario negoziare e raggiungere l'accordo con questi partiti. Fallimento, quindi, non solo del tentativo di una intesa di centro-destra ma anche del tentativo di elevare una barriera maccartista a sinistra. E sintomatico, a questo proposito, è l'atteggiamento nel voto di Scelba e degli scelbiani, i quali hanno visto sconfitta e la loro pregiudiziale anticomunista e la grave manovra, che mirava a dimostrare l'impossibilità di eleggere i cinque giudici, per spianare la via ai piani eversivi del senatore Sturzo, diretti a violare la norma precisa della legge sulla Corte e, con essa, i principi della Costituzione, avversi ad ogni discriminazione. La votazione di ieri sera segna l'insuccesso di questa pericolosa fase della « operazione Scelba-Sturzo » contro gli istituti fondamentali della Repubblica democratica.

E' da prevedere che il Presidente della Repubblica procederà ora rapidamente alla nomina dei cinque giudici di sua competenza, e così la Corte costituzionale — a dieci anni dall'avvento della Repubblica — potrà divenire una realtà.

Lo scioglimento della Camera in Francia

(continuazione dalla 1. pag.)

ro con gli apparentamenti. Naturalmente, però, armato degli articoli della Costituzione, non più il Parlamento ma il governo restava arbitro della situazione.

Già nei consigli di gabinetto convocati ieri notte, una forte maggioranza di ministri si pronunciava per lo scioglimento immediato. Fra gli altri si distinguevano i ministri MRP e moderati, fra cui Pinay, Duchet e Teitgen. Confutando alcune interpretazioni e prevedendo l'opposizione allo scioglimento del Parlamento attribuita al presidente Coty, essi sostenevano che la intera responsabilità della decisione incombeva sui ministri. Il capo dello Stato, essi sostenevano, non ha alcuna responsabilità politica e neppure morale nello scioglimento dell'Assemblea; in breve, la facoltà intera sarebbe dovuta restare al governo, che doveva esprimersi a maggioranza semplice.

Contro questo orientamento della maggioranza insorgevano, tuttavia, cinque ministri, fra cui quattro radicali, capeggiati dal ministro dell'interno Bourges-Manoury. Essi apprivano così un'altra complicazione: mentre la maggioranza del governo si dichiarava per lo scioglimento automatico, Faure si trovava contraddetto proprio dalla maggioranza dei ministri del suo partito.

Appariva chiaro che i gruppi dell'attuale coalizione, i quali si erano proposti sin dall'inizio di anticipare le elezioni realizzando per loro stessi le condizioni migliori o le meno peggiori, intendevano acciuffare di corsa la occasione per rifare le elezioni col sistema precedente, nel tentativo di tornare al governo nelle stesse condizioni. Ma l'opposizione dei ministri radicali poteva portare un serio pregiudizio: dimettendosi, essi potevano operare una frattura difficilmente sanabile e provocare una crisi ulteriore, tanto più che fra essi si trovava lo stesso ministro dell'interno.

Nel corso della giornata odierna era proprio su questo tema che si sviluppava il dibattito al Consiglio dei ministri. Dopo che il presidente dell'Assemblea Schneiter aveva trasmesso il suo parere all'Eliseo, in teoria non restava che redigere un comunicato ufficiale. Ma il conflitto persisteva fino all'ultimo.

Naturalmente contro la volontà della maggioranza dei ministri si fornavano in giornata forti correnti di opinione. Fra gli altri citiamo qui il parere del Monde: «Nel suo principio — scriveva il giornale — lo scioglimento mira a dare al paese la parte di arbitro in un conflitto fra governo e Parlamento. Ora il conflitto che si è concluso col rifiuto della fiducia verte sulla data delle elezioni e sul modo di scrutinio. Pronunciando lo scioglimento, il governo non lo sottopone al paese: lo risolve bruscamente a suo favore facendosi giustizia da solo.

« Senza spingersi a parlare di colpo di forza — poichè il diritto è per lui — il governo prende la responsabilità di compiere proprio quello per cui viene rovesciato. Per motivi spesso camuffati — ma non importa — l'Assemblea ha significato più volte il suo congedo al gabinetto Faure. E' lui e non lei che è invitato a sparire ».

Sull'Humanité, il compagno Etienne Fajon ribadiva la necessità di anticipare le elezioni, per eleggere una assemblea modificata e liberata dalla truffa del 1951. Ma frattanto — aggiungeva — un governo provvisorio, che arresti l'effusione di sangue in Africa del nord e si assegni per compito l'organizzazione immediata delle elezioni generali, con uno scrutinio conforme alla rappresentanza proporzionale, escludendo apparentamenti, uninominalismo ed altri sistemi di frode —, tale è la sola soluzione giusta della crisi ministeriale che si apre ».

Il presidente svizzero sulla distensione internazionale

GINEVRA, 30 — « La conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra non è stata inutile » — ha dichiarato il presidente della confederazione elvetica, Max Petitpierre al pranzo offerto in suo onore dalla Associazione della stampa estera in Svizzera. « Non bisogna considerare la conclusione negativa della conferenza come un fallimento assoluto, nè pensare che essa abbia messo fine alla distensione o che addirittura debba provocare un ritorno alla guerra fredda. L'insuccesso di un primo tentativo non significa che la via della pace sia stata per sempre chiusa da ostacoli insormontabili ». La conferenza sulla utilizzazione pacifica della energia atomica ha dimostrato invece che la collaborazione internazionale può essere una realtà che apre per tutta l'umanità prospettive tali da assicurarle il benessere che essa ricerca ».

Dopo aver definito i limiti che si impongono alla politica estera della confederazione, Max Petitpierre ha dichiarato: « Questo non significa che noi intendiamo restare a margine delle evoluzioni che trasformano attualmente il mondo; al contrario io credo che, un piccolo paese, pur se deve sforzarsi di rimanere al difuori delle controversie che dividono ed oppongono le grandi potenze, ha tuttavia la sua parte di responsabilità in tutto ciò che si compie in favore di un miglioramento dei rapporti internazionali, della collaborazione fra i popoli, insomma in tutto ciò che può contribuire alla stabilizzazione della pace ».

Il premier pakistano in aprile in Cina

KARACI, 30. — Il primo ministro pakistano Mohammed Ciudai Ali ha accettato l'invito del Primo ministro cinese Ciu En-lai di recarsi in Cina nel mese di aprile.

Il partito peronista fuori legge in Argentina

BUENOS AIRES, 30. — Il governo provvisorio argentino del generale Aramburu ha oggi posto fuori legge il partito peronista.

Nello stesso tempo, il governo con suo decreto legge ha assegnato alla famiglia Paz la proprietà del giornale « *La Prensa* », già organo dei sindacati argentini.

I professori lavorano poco!

(Continuazione dalla 1. pagina)

ANSA, abbiamo interpellato alcuni esponenti del Fronte. Le loro risposte sono state unanimi: gli interroganti, con le loro richieste, hanno offeso in modo grave la dignità dei professori, dimostrando così di volersi allineare a coloro che considerano gli insegnanti una categoria non meritevole di cure e attenzioni particolari.

I parlamentari d.c., cui non poteva mancare il codazzo socialdemocratico e missino, nella loro ignoranza dei problemi scolastici ritengono che l'orario di lavoro dei professori si esaurisca durante la permanenza in aula. Essi dimenticano — ci hanno fatto notare i dirigenti del Fronte — che il nostro lavoro è di tipo particolare, che una lezione, per essere seria, deve essere accuratamente preparata: ciò richiede — da parte dell'insegnante — una continua elaborazione e un approfondimento che possono ottenersi soltanto seguendo attentamente riviste, pubblicazioni specializzate ecc. Insomma, dai professori della scuola di Stato tutto si pretende, meno la cosa fondamentale: quella di studiare.

Si prenda, per esempio, un professore universitario. Egli tiene, solitamente, 50 lezioni durante l'anno accademico. Che si direbbe se si ponesse per loro la questione dell'orario di lavoro e l'introduzione della « cartolina » da timbrarsi quotidianamente? Una proposta del genere sarebbe seppellita dal ridicolo prima ancora che dallo sdegno. Eppure l'interrogazione in questione è frutto della stessa mentalità. E' vero: l'insegnante di scuola media ha 18 ore di insegnamento settimanali; ma occorre tener presente che egli deve dedicare un'ora per ricevere i parenti degli alunni e un'altra ora per i consigli di classe. In più deve correggere i compiti degli studenti, un lavoro serio che richiede, se eseguito in modo scrupoloso, una grande quantità di tempo. Ogni compito — ci diceva un professore — ci assorbe circa una ventina di minuti. Pensate ad un insegnante di italiano e storia di un istituto tecnico. Egli ha 4 classi da curare, per complessivi (in media) 140 alunni. Due compiti mensili sono — com'è noto — obbligatori. In tutto, così, sono 280 i compiti da correggere mensilmente. Per quel che si riferisce alle lezioni private, è noto che esse si rendono quasi indispensabili per sbarcare il lunario. Stipendi più dignitosi eliminerebbero in gran parte il fenomeno.

Fin qui le dichiarazioni dei dirigenti del Fronte. Per parte nostra ben poco abbiamo da aggiungere se non l'amara considerazione che anche verso gli insegnanti si cerca di agire con la mentalità tipica di molti dirigenti d'azienda, quella che li spinge a legare sempre più il salario alla produttività, cioè ad uno sfruttamento sempre più intensivo e sempre meno retribuito del lavoro umano. La richiesta di un aumento dell'orario di lavoro per i professori è tanto più grottesca se si pensa che in ogni Paese civile e moderno si pone in modo sempre più concreto il problema opposto: cioè quello della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.